

# Le opposizioni scatenate contro il sindaco

«Il Comune ha sfiorato il Patto per colpa sua, non del governo: ha gonfiato a dismisura le entrate»

► VENEZIA

Tutti contro **Orsoni**. È ormai guerra totale tra l'intero fronte delle opposizioni - dalla Lega al Movimento Cinque Stelle, passando per Pdl-Forza Italia, Lista Civica per Venezia e Mestre, Gruppo Misto, Fratelli d'Italia, Prima il Veneto - e il sindaco dopo le polemiche seguite al consiglio comunale che ha respinto la mozione di sfiducia nei confronti del primo cittadino e, soprattutto, dopo le sue dichiarazioni successive, ripetute anche ieri in consiglio comunale, tacciando l'opposizione di irresponsabilità.

A scatenare l'ira delle opposizioni, in particolare un'affermazione in cui si tacciavano della richiesta di "piaceri" in occasione dell'approvazione del bilancio. Non è chiaro, però, se poi concessi oppure no. «Faremo presentare anche un'interrogazione parlamentare su questo tema», ha attaccato Sebastiano Costalonga nel vertice plenario delle opposizioni, «perché **Orsoni** deve chiarire chi gli ha chiesto favori e quali sono stati ottenuti, perché questa è diffamazione». Durissimo anche Michele Zuin per il Pdl-Forza Italia: «Questo sindaco sa benissimo che non verrà ricandidato dal suo stesso partito e infatti non parla più su questo tema e ha poco da gloriarsi, pertanto, del voto che ha respinto le sue dimissioni, solo per garantire alla sua maggioranza un altro anno di vita. È inutile che continuino a raccontare la favola che il bilancio è a posto e il rispetto del Patto di stabilità no, perché esso fa parte del bilancio».

Ancora più esplicito Renzo Scarpa del gruppo misto: «Il Comune ha sfiorato il Patto di stabilità non per colpa del governo, ma perché ha gonfiato

a dismisura le entrate, a cominciare da quelle delle alienazioni, sapendo benissimo che non le avrebbe ottenute. Lo avevano scritto gli stessi revisori dei conti che quelle entrate erano aleatorie».

Non le manda a dire neppure Raffaele Speranzon, per Fratelli d'Italia: «**Orsoni** come sindaco si è rivelato incapace, ma come avvocato si è dimostrato invece abilissimo nei suoi affari. Basta vedere come è cresciuto il suo reddito personale nei tre anni passati a Ca' Faretto». Scatenata anche la Lega con il capogruppo Giovanni Giusto - indignato per le accuse delle elargizioni di favori alle opposizioni - e con il consigliere Christian Sottana: «Parlando della richiesta di elargizione di favori, **Orsoni** ci fa capire come interpreta il suo ruolo sindaco elargendo o negando favori in base alle necessità».

Anche Renato Boraso per la lista civica Venezia e Mestre, si unisce al coro: «È la prima volta in vent'anni che si presentava una mozione di sfiducia a un sindaco, a Venezia, e questo dice già molto. Presentare emendamenti in sede di bilancio è chiedere la loro approvazione è legittimo. Invece di scrivere letterine, il sindaco oggi (ieri, ndr) avrebbe dovuto precipitarsi a Treviso per incontrare il presidente del Consiglio Matteo Renzi e chiedere al governo il rispetto degli impegni presi per limitare gli effetti dello sfioramento del Patto di stabilità. Ma evidentemente non gli interessa molto». Sulla stessa linea anche molti altri interventi, da Stefano Zecchi a Cesare Campa, da Saverio Centenaro a Lorenza Lavini e Luca Rizzi.

Anche la mozione di sfiducia è ormai alle spalle, resta una frattura profonda tra il sindaco e le opposizioni. (e.t.)

